



Colonna sonora

GIORGIO
PESTELLI

Slobodeniouk tutti i colori di Brahms

Il Concerto per pianoforte e orchestra op. 15 di Brahms continua ad essere un'opera problematica, un capolavoro certo, ma non perfetto come il suo successore; è possibile considerarlo da più aspetti, tutti leciti, e il pianista Nelson Goerner e il direttore Dmitri Slobodeniouk con l'Orchestra Nazionale Rai lo hanno preso sopra tutto dal lato lirico e romantico; le sonorità di massa, riferibili al fantasma della Nona di Beethoven, erano sì presenti, ma senza la convinzione rivelata nei passaggi più intimi, di cui era quasi un simbolo il silvestre richiamo dei corni nel primo movimento; anche il Goerner, pur possedendo i decibel necessari per fronteggiare l'orchestra, riusciva meglio negli indugi poetici, nelle screziature delle mezze tinte, nei ricordi schumanniani del meraviglioso Adagio; come ha confermato, fuori programma, nella tenerezza palpitante di un Andante da una Sonata di Schubert. Slobodeniouk, seguito a meraviglia dall'orchestra, ha acceso tutti i colori della strepitosa partitura, i ritmi taglienti, le sortite solistiche dei legni; difficile, in una musica che ha pure i suoi momenti gravi, e infatti non si ascolta spesso, restituirle a tanto calda vitalità.



RADIO

Su Radio3, un Brahms "argentino" per l'Orchestra Rai

Doveva essere un'ouverture, poi un'opera per due pianoforti, quindi una sinfonia in tre movimenti: alla fine è diventato il Concerto n. 1 per pianoforte e orchestra di Brahms, che l'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai, il giovane direttore russo Dmitri Slobodeniouk e il pianista argentino Nelson Goerner propongono nel concerto in diretta su Radio3 alle 20,30 questa sera, dall'Auditorium Rai "Arturo Toscanini" di Torino. Vincitore di numerosi concorsi internazionali - dal Franz Liszt di Buenos Aires al Concours International d'Exécution Musicale di Ginevra - Nelson Goerner è regolarmente ospite dei maggiori festival, sale da concerto ed orchestre in Europa e nel mondo: Festival di Salisburgo, Musikverein di Vienna, Concertgebouw di Amsterdam, London Philharmonic, NHK Symphony di Tokyo e Los Angeles Philharmonic. La serata è completata dalla Quinta Sinfonia di Sergej Prokof'ev.

Radiotre 20,30



➔ GIOVEDÌ 27 E VENERDÌ 28 ALL'AUDITORIUM RAI



Protagonisti
A sinistra
il giovane
direttore russo
Dmitri
Slobodeniouk;
a destra
il pianista
argentino
Nelson Goerner



Slobodeniouk dirige un Brahms "argentino"

Si ascolterà il Concerto n. 1 per pianoforte e orchestra, fusione unica di linguaggio concertistico e sinfonico

Nelson Goerner, argentino di 42, è un pianista che, messi in evidenza già da ragazzino, ha ricevuto un sostegno decisivo per la sua formazione da Martha Argerich e Maria Tipo. Dmitri Slobodeniouk, moscovita di nascita e finlandese di formazione, ha diretto l'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai sostituendo Jukka-Pekka Saraste, e ha talmente convinto che adesso arriva all'Auditorium Toscanini per la terza volta. Ecco dunque chi sono i due protagonisti del doppio

appuntamento concertistico (ore 20,30) di giovedì 27 e venerdì 28 ottobre.

La scaletta delle serate mette assieme due grandi firme: Johannes Brahms e Sergei Prokofiev. Il primo è rappresentato dal «Concerto n. 1 in re minore per pianoforte e orchestra op. 15». E' un lavoro lungamente elaborato dalla primitiva concezione di Sonata per due pianoforti fino alla versione definitiva. Alla prima esecuzione, nel gennaio 1859 ad Hannover, ottenne un successo abbastanza tiepido e addirittura, qualche giorno dopo a Lipsia, cadde clamorosamente. Forse per questo, nonostante qualche tentativo di Clara Schumann e pochi altri, gradualmente scomparve dai reperto-

ri, per rientrarvi soltanto all'inizio del Novecento.

Di Prokofiev si ascolta la sinfonia più famosa oltre alla Prima, la «Quinta in si bemolle maggiore op. 100», scritta nel 1944 nel clima terribile della seconda guerra mondiale. E in effetti, per quanto emergano chiaramente ampi momenti lirici e colorati di slanci ottimistici, sono impressionanti le deflagrazioni sonore che costellano in vari punti la partitura. L'atmosfera generale che si respira all'ascolto di questa «Quinta» è di una contenuta serenità, poco condita - come altri lavori prokofieviani - dal ben noto acidulo umorismo. Evidentemente, in quei frangenti, c'era davvero poco da ridere.

[L. O.]

